

pubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di esclusione dal patrocinio a spese dello Stato

6 maggio 2008: Presentato alla Camera

12 gennaio 2009: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)

S. 2513

Sen. Silvia Della Monica (PD) e altri

Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità organizzata: introduzione nel codice penale del reato di concorso esterno in associazione mafiosa

23 dicembre 2010: Presentato al Senato

19 aprile 2011: In corso di esame in commissione

S. 2655

Sen. Luigi Compagna (PdL)

Nuove norme in materia di «concorso esterno»

30 marzo 2011: Presentato al Senato

7 maggio 2012: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)

S. 2681

Sen. Luigi Compagna (PdL) e altri

Modifiche al codice penale concernenti il cosiddetto «concorso esterno in associazione mafiosa»

13 aprile 2011: Presentato al Senato

17 maggio 2011: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)

Scambio elettorale politico-mafioso

S. 2199

Sen. Luigi Li Gotti (IdV) e altri

Modifiche agli articoli 416-bis e 416-ter del codice penale in materia di associazioni di tipo mafioso e di scambio elettorale politico-mafioso

20 maggio 2010: Presentato al Senato

19 aprile 2011: In corso di esame in commissione

S. 2305

Sen. Silvia Della Monica (PD) e altri

Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico mafioso

28 luglio 2010: Presentato al Senato

19 aprile 2011: In corso di esame in commissione

Normativa per la regolamentazione della formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali

S. 2632

Sen. Antonino Caruso (PdL) e altri

Disposizioni in materia di trasparenza delle candidature nelle elezioni per il Senato della Repubblica, per la Camera dei deputati, per il Parlamento europeo, per i consigli regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, nonché per la nomina di amministratori di enti e società pubbliche

23 marzo 2011: Presentato al Senato

19 aprile 2011: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)

S. 2724

Sen. Raffaele Lauro (PdL)

Norme a garanzia della trasparenza nella formazione delle liste elettorali e nelle candidature o proposte di nomina per i consigli di amministrazione di società pubbliche o a prevalente partecipazione pubblica

12 maggio 2011: Presentato al Senato

31 maggio 2011: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)

C. 4381

On. Luisa Bossa (PD)

Modifiche agli articoli 58 e 59 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di cause ostative alla candidatura nelle elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali nonché di cause di sospensione e di decadenza dalle cariche negli enti locali

25 maggio 2011: Presentato alla Camera

20 giugno 2011: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)

La normativa in materia di collaborazione con la giustizia

S. 1848

Sen. Luigi Compagna (PdL) e altri

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione di coloro che collaborano con la giustizia

3 novembre 2009: Presentato al Senato

2 dicembre 2009: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)

S. 2299

Sen. Silvia Della Monica (PD) e altri

Modifiche all'articolo 16-*quater* del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, in materia di verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione

26 luglio 2010: Presentato al Senato

19 aprile 2011: In corso di esame in commissione

S. 2301

Sen. Luigi Li Gotti (IdV) e altri

Modifiche al decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82 in materia di collaboratori di giustizia

27 luglio 2010: Presentato al Senato

19 aprile 2011: In corso di esame in commissione

S. 2512

Sen. Silvia Della Monica (PD) e altri

Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità organizzata. Assunzione di testimoni di giustizia nella pubblica amministrazione

23 dicembre 2010: Presentato al Senato

19 aprile 2011: In corso di esame in commissione

S. 2816

Sen. Luigi De Sena (PD) e altri

Introduzione di meccanismi premiali per gli operatori economici che hanno prestato particolare collaborazione con le autorità contro il fenomeno estorsivo

6 luglio 2011: Presentato al Senato

17 agosto 2011: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)

S. 2933

Sen. Luigi De Sena (PD) e altri

Delega al Governo per il riassetto e l'integrazione delle disposizioni in materia di collaboratori e testimoni di giustizia, nonché modifiche al decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, in materia di assunzione dei testimoni di giustizia nelle pubbliche amministrazioni

29 settembre 2011: Presentato al Senato

11 novembre 2011: Assegnato (non ancora iniziato l'esame)

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 10

X COMITATO: PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA PROMO-
ZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ IN AMBITO SCOLA-
STICO E AL CONTRASTO DELLE INTIMIDAZIONI NEL MONDO
DELL'INFORMAZIONE

PAGINA BIANCA

X COMITATO

(Cultura della legalità, scuola, università e informazione)

(Coordinatore: senatore Enrico MUSSO)

PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA PROMOZIONE DELLA
CULTURA DELLA LEGALITÀ IN AMBITO SCOLASTICO E
AL CONTRASTO DELLE INTIMIDAZIONI NEL MONDO
DELL'INFORMAZIONE

PAGINA BIANCA

INDICE

1. PREMESSA	Pag.	875
2. DALL'EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ A CITTADINANZA E COSTITUZIONE	»	879
3. LA MAFIA A SCUOLA E LA SCUOLA CONTRO LA MAFIA	»	880
3.1 Progetti e iniziative del Ministero dell'istruzione .	»	881
3.2 Il progetto «LEGALIDEA»	»	884
3.3 Vecchie e nuove cause di dispersione, abbandono scolastico e microcriminalità	»	887
3.4 Recenti iniziative legislative in materia di educazione alla legalità e specifiche esigenze della scuola italiana	»	890
4. L'INFORMAZIONE ANTIMAFIA: LA VOCE DEI GIORNALISTI MINACCIATI	»	891
4.1 L'Ordine dei giornalisti	»	893
4.2 La Federazione Nazionale della Stampa Italiana ..	»	895
4.3 L'Unione cronisti italiani	»	896
4.4 L'osservatorio Ossigeno per l'Informazione	»	897
5. INFORMAZIONE A RISCHIO: CAMPANIA, CALABRIA E SICILIA ...	»	899
5.1 Campania	»	900
5.2 Calabria	»	903
5.3 Sicilia	»	903
6. RIEPILOGO COMPLESSIVO DELLE CRITICITÀ E PROPOSTE	»	911

PAGINA BIANCA

1. Premessa

Sin dall'avvio dei lavori, il Comitato X¹ della Commissione parlamentare antimafia ha pianificato i suoi interventi al fine di acquisire un quadro complessivo della situazione delle istituzioni e categorie professionali impegnate nella promozione della cultura della legalità e operative nel mondo dell'informazione.

Il confronto con i rappresentanti del mondo dell'istruzione scolastica e con i maggiori esponenti dell'Ordine dei Giornalisti (OdG) e della Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI) e di altre associazioni e rappresentanti regionali dell'informazione è stato considerato, in questa prospettiva di analisi, un obiettivo prioritario.

Sulla base di quanto emerso nel corso delle audizioni e dalla relativa documentazione consegnata dagli auditi si è potuto rilevare talvolta la percezione di una distanza tra la coerenza di base che muove i cittadini alla denuncia, alla giustizia e all'uguaglianza e gli opachi percorsi, all'interno delle istituzioni centrali o locali, dove queste istanze di ragione e di legalità spesso si arenano, o vengono soffocate dalla prevaricazione anche violenta, perdendosi, fino a spegnersi del tutto. Il divario tra un modello proposto e uno «stile» di vita vissuto e consumato tanto al limite quanto anche al di là dei confini della legalità, è risultato più radicato in quelle regioni dove il tasso di infiltrazione e di attività criminale e mafiosa sono storicamente più affermati (Sicilia, Calabria, Campania e Puglia).

Per la diffusione dell'associazionismo criminale e anche del semplice arruolamento di nuove leve o del reperimento di più estese risorse a vantaggio di attività sospette e illecite vari, il fenomeno predetto non può considerarsi una esclusiva esportazione delle regioni meridionali.

Infatti, non solo entità criminali e culture criminogene provenienti da altri paesi contribuiscono notevolmente a sostenere e a rafforzare il malaffare e la devianza, ma anche assetti e connivenze, finalizzate alla promozione di interessi particolari o di particolari gruppi o categorie, presenti e attive anche in altre regioni del territorio italiano, rappresentano di fatto il cuscinetto e la fucina di sviluppi più vasti che implementano il conflitto tra il vivere secondo le leggi e il vivere violando le leggi. Tale fenomenologia si orienta e si sviluppa al passo coi tempi e si serve di tutti quegli strumenti che, concepiti per il progresso e la libertà dell'uomo, vengono invece utilizzati dal mondo criminale per asservire l'uomo al delitto e al reato remunerativo di potentati sanguinari.

¹ Comitato X, *Cultura della legalità, scuola, università e informazione*, formato da: Enrico Musso, Coordinatore, Luigi De Sena, Teresa Armato, Cosimo Latronico (senatori), Francesco Stagno d'Alcontres, Francantonio Genovese, Elio Vittorio Belcastro (deputati).

Il Comitato ha indirizzato e svolto la sua attività in conformità alla sua funzione istruttoria nei confronti della Commissione parlamentare antimafia, focalizzando i punti di maggiore criticità che riguardano non solo la teoria di una cultura della legalità, ma soprattutto la pratica e l'incidenza di tutte quelle iniziative utili ed efficaci per la sua stessa realizzazione.

In questo piano di lavoro, che ha comportato, dal 9 marzo 2010 al 12 dicembre 2012, l'audizione di ventisei persone, si possono distinguere tre fasi, articolate nei loro rispettivi ambiti di competenza:

1. individuazione da parte dei componenti del Comitato delle aree e delle istituzioni pertinenti all'istruttoria e proposte;
2. svolgimento di audizioni;
3. successivi approfondimenti, studi e collaborazioni con altri enti.

Sulla base di questo piano di lavoro, il Comitato ha individuato quattro tipologie di iniziative, in conformità agli obiettivi previsti sia sotto il profilo della ricerca e dell'istruttoria, sia sotto quello dell'azione politica.

Tali iniziative possono essere così sintetizzate:

- a) iniziative attinenti alla formazione scolastica;
- b) iniziative attinenti alla ricerca scientifica, agli approfondimenti e a una migliore conoscenza della criminalità organizzata su base più sistematica;
- c) iniziative di carattere più strettamente socio-culturale, realizzate anche attraverso interazioni con vari ambiti associativi e istituzionali;
- d) iniziative di comunicazione volte a contrastare la sempre più pervasiva tendenza che mira a individuare come valore l'affiliazione criminale e malavitosa, così come il persistente richiamo ideale alla criminalità organizzata, concepita come modello di società efficiente.

La prima sezione dei lavori è stata dedicata alle istituzioni scolastiche. Tra le tematiche che il Comitato ha inizialmente individuato v'è quella della possibilità di riuscire a orientare o anche incrementare gli studi e le ricerche verso il fenomeno della criminalità organizzata particolarmente in Italia. Tale finalità – certamente aggiuntiva rispetto a quella storicamente svolta dal vecchio «Sportello per la scuola e il volontariato», attivo nella Commissione parlamentare antimafia già dalla XIII legislatura, di promozione e diffusione della cultura della legalità nelle scuole, attraverso pubblicazioni o incontri con gli studenti o altre iniziative – ha dovuto tenere conto anche dell'approccio multidisciplinare che a questi studi è connesso.

Nella prospettiva di possibili convergenze e interazioni tra l'attività del Comitato e quella degli enti e delle istituzioni individuate, si è ritenuto opportuno audire il titolare della gestione del programma operativo nazionale sicurezza (PON) del Ministero dell'interno e, a seguire, il Direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, competente per i programmi di ricerca di interesse nazionale (PRIN) e il Di-

rigente responsabile del PON ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e alta formazione.

Dopo ulteriori valutazioni il Comitato ha convenuto di affrontare separatamente la trattazione delle problematiche relative alla promozione della cultura della legalità in ambito scolastico e in quello universitario. Per quanto concerne la scuola italiana si è ritenuto utile partire dalla convocazione in audizione del Direttore generale del personale scolastico e del Direttore generale dell'Ufficio Scolastico regionale per il Lazio. A seguito di queste audizioni, il Comitato ha avuto infatti modo di cooperare attivamente con la Direzione dell'Ufficio Scolastico regionale per il Lazio in vista delle iniziative già previste nel piano dei lavori e soprattutto per quelle sopraindicate ai punti *a)* e *c)*. Questa collaborazione ha prodotto il progetto denominato «Legalidea» al quale hanno aderito numerose scuole della regione Lazio. Il progetto, presentato al Ministero dell'istruzione alla presenza del Ministro, è stato concepito come «progetto pilota» per le altre regioni italiane e si inserisce a pieno titolo nelle iniziative nazionali e istituzionali finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

Una seconda e cospicua sezione dei lavori è stata dedicata al mondo dell'informazione e, nello specifico, alle vicende che riguardano i giornalisti e le associazioni dei cronisti minacciati, intimiditi e colpiti dalla mafia a causa delle loro attività d'inchiesta e approfondimento o comunque della loro ferma denuncia del fenomeno mafioso.

L'attenzione che il Comitato ha rivolto alla categoria dei giornalisti minacciati è stata giudicata già dalle prime audizioni, svolte con i vertici delle associazioni della Stampa (Ordine dei Giornalisti e Federazione nazionale della Stampa italiana) «un segno di novità importante». In realtà, nel corso della precedente legislatura, il Comitato cui era stata assegnata questa istruttoria, l'aveva pianificata, ma non fece a tempo a svolgerla, per la brevità della legislatura stessa.

Le audizioni svolte hanno consentito di tracciare una panoramica quanto mai aggiornata anche dei dati statistici e individuali, acquisiti grazie al materiale documentario depositato agli atti da parte degli auditi, e di quello fornito dall'osservatorio *Ossigeno per l'informazione*. Si è preso atto della condizione in cui versa il mondo dei cronisti e quali emergenze e esigenze richiedono un rapido ed efficace intervento legislativo. Particolari criticità sono emerse, ancora una volta e con rinnovata preoccupazione, nelle regioni del Sud dell'Italia (Campania, Calabria e Sicilia) dove il pericolo non riguarda soltanto l'offesa alle persone fisiche di giornalisti, ma si estende agli assetti proprietari di alcune testate, condizionando la libertà dell'informazione, avvilendo la professione giornalistica. Tale situazione compromette non poco il diritto dei cittadini di conoscere fatti di rilevante interesse generale e, di conseguenza, di partecipare consapevolmente alla vita pubblica.

Nel corso di questa istruttoria il Comitato ha potuto conoscere le differenti sensibilità che esistono all'interno del mondo dell'informazione verso il fenomeno dell'intimidazione e della violenza su singole persone o su gruppi o categorie di giornalisti, anche alla luce delle indagini, dei

dati e delle iniziative giudiziarie svolte o in corso di svolgimento per contrastare questa fattispecie di reato.

La questione di garantire la sicurezza dei giornalisti, il loro contributo alla difesa e all'affermazione della legalità rimane perciò aperta. Le garanzie loro concesse dipendono molto dalla tipologia del loro inquadramento e dall'azienda presso la quale svolgono il loro lavoro. Ad esempio, pubblicisti e professionisti, dipendenti e collaboratori esterni, giornalisti di grandi testate, hanno garanzie diversificate a loro tutela. L'esempio più evidente è rappresentato dal fatto che il giornalista professionista può ricorrere al segreto professionale, mentre il pubblicista no, sebbene di fatto svolga sostanzialmente la stessa attività. Tale disparità ha determinato un'ulteriore complicazione in ordine alla loro tutela e favorito la loro vulnerabilità all'offesa e alla ritorsione della criminale.

Il tema della libertà di stampa e della tutela dei giornalisti è stato anche oggetto di alcune considerazioni, nel corso della missione a Berlino che una delegazione della Commissione parlamentare antimafia ha svolto dal 23 al 25 settembre 2012 e alla quale ha partecipato il coordinatore del Comitato. Nel rispondere ad alcune domande formulate dal coordinatore del Comitato a un alto funzionario della polizia tedesca berlinese, in relazione alle questioni che riguardano le minacce ai giornalisti o le querele per diffamazione contro gli stessi, è stata rimarcata la differenza tra il sistema che tutela la libertà dei cronisti tedeschi di pubblicare notizie di fonte riservata, senza incorrere in provvedimenti o giudiziari o sanzioni di altro genere per fare valere il principio superiore della libertà di stampa e la sua funzione di controllo del potere e degli apparati pubblici. Condizione ben diversa da quella italiana che, anche in ragione delle minacce ai giornalisti, ha fatto giudicare il Paese fra le nazioni in cui la stampa è «parzialmente libera», come ha stabilito dal 2004, e poi dal 2009 ad oggi, l'osservatorio internazionale *Freedom House*².

Le problematiche che la categoria dei cronisti hanno rappresentato nel corso delle audizioni, nella sostanza, dimostrano che le dinamiche che hanno prodotto eventi luttuosi si riannodano alla dolorosa storia della categoria stessa. La storia del giornalismo «antimafia» è costellata di vittime il cui elenco va da Cosimo Cristina (1935-1960) e Mauro De Mauro (1921-1970) a Giovanni Spampinato (1946-1972), Giuseppe Impastato (1948-1978), Mario Francese (1925-1979), Giuseppe Fava (1925-1984), Giancarlo Siani (1959-1985), Mauro Rostagno (1942-1988), Giuseppe Alfano (1945-1993). Tutti uccisi, anche giovanissimi, per aver «scritto troppo».

Questa realtà riguarda, a questo livello, solo l'Italia. In un recente libro del Procuratore Nazionale antimafia Pietro Grasso essa è stata ben descritta e analizzata con rinnovata attenzione, anche in ordine ai nuovi assetti e all'adattamento della criminalità agli strumenti di comunicazione dei tempi presenti. Egli osserva a tal proposito, è *una partita complessa*,

² Tuttavia la stessa *Freedom House* riconosce, per quello che riguarda la libertà di espressione in rete, l'Italia uno tra i paesi totalmente liberi.

*al cui interno si giocano i rapporti fra mafie, potere politico e lobby economiche, una partita che nasconde un aspetto meno conosciuto, e cioè che i boss, l'informazione, provano a corromperla e comprarla*³.

2. Dall'educazione alla legalità a cittadinanza e Costituzione

Definire il concetto di educazione alla legalità significa risalire alle origini del concetto di società nel senso di una comunità che vive e agisce nel reciproco riconoscimento di diritti e di doveri. In un senso analogo la legalità dovrebbe essere un contenuto implicito dell'educazione del genere umano e come tale progredire con essa.

Ciò che noi oggi chiamiamo «educazione alla legalità» non è altro che il più antico e originario bisogno di eguaglianza e di riconoscimento della libertà, dei diritti e dei doveri di ogni uomo che vive in una comunità con altri uomini.

A seguito degli sviluppi e delle trasformazioni, in primo luogo dei bisogni della società e delle esigenze del vivere comune, nonché dei contatti che popoli diversi hanno stabilito tra loro anche al di là delle originarie finalità mercantili, le concezioni della giustizia, della legalità e del diritto si sono dovute confrontare con assetti sociali sempre più estesi e complessi, all'interno dei quali gli impulsi alla prevaricazione hanno finito per produrre modelli di vita e collanti associativi e organizzativi. Le nozioni di vantaggio, di utile personale, di guadagno e di impropria accettazione della ricchezza economica, come anche di scambio e di investimento sono state funzionali a una deviazione progressiva dello stesso concetto di persona che, in ordine a tali categorie si sarebbe – e di fatto è stato – «legittimato» da una rappresentazione visibile e tangibile del potere economico, della ricchezza, della capacità di influenza, di infiltrazione e di condizionamento degli apparati pubblici, del bene comune che diviene con ciò bene solo per alcuni e di alcuni. Questa può essere una prima lettura del problema che oggi l'educazione alla legalità deve chiarire e, con strategie adeguate alla capacità di percezione di tali fenomeni, comunicare ai destinatari più prossimi dell'azione educativa e formativa affidata allo Stato che la esercita attraverso le istituzioni scolastiche e le università. Per conformare tale azione alle prospettive e alle esigenze di modelli culturali e strategie comunicative efficaci e aggiornate, l'educazione alla legalità ha assunto anche nel suo statuto epistemologico il carattere e i contenuti di un insegnamento oggi denominato «Cittadinanza e Costituzione» e introdotto nel monte delle ore curriculari fin dalla scuola primaria⁴.

³ Pietro Grasso, *Liberi tutti. Lettera a un ragazzo che non vuole morire di mafia*. Milano 2012, p. 196, ma si veda tutto il capitolo che riguarda i giornalisti e la mafia, pp. 193-199.

⁴ Cfr. Audizione del Direttore Generale del personale scolastico, dott. Luciano Chiappetta, 15.03.2011, Ambito X Comitato.

3. La mafia a scuola e la scuola contro la mafia

Nell'ottica delle problematiche relative alla promozione della cultura della legalità, quali strategie di informazione ha predisposto e attuato la scuola in sintonia con le istituzioni preposte al contrasto della criminalità? Come è percepita la presenza e la pericolosità del fenomeno mafioso presso la popolazione studentesca?

Questi interrogativi non possono trovare una esauriente risposta solo attraverso i risultati raggiunti con l'insegnamento dell'educazione civica, previsto tra le discipline curriculari. Dal 1958, anno in cui la disciplina è stata inserita tra i programmi scolastici, infatti, l'insegnamento dell'educazione civica, accorpato a quello della storia, ha avuto spazi assai marginali e sovente trascurati. Il problema della comprensione del senso della violazione delle regole che culmina con l'oppressione dell'altro – avvalendosi della forza di intimidazione e del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, elementi che caratterizzano la tipica finalità dell'azione mafiosa (articolo 416-bis del codice penale) – non può essere demandato esclusivamente alle nozioni fornite dall'insegnamento dell'educazione civica, ma richiede trattazioni e interventi didattici più ampi, articolati e interdisciplinari. La lotta alla mafia, inquadrata in un progetto complessivo e generalista di promozione della legalità, è principalmente un'esperienza culturale che inizia dai banchi di scuola e procede fino alle responsabilità dell'esercizio dei propri diritti e doveri di cittadini adulti e consapevoli delle scelte da compiere.

La Commissione parlamentare antimafia ha sempre rivolto il suo interesse anche all'approfondimento delle problematiche che coinvolgono il mondo giovanile e in particolare ha osservato il mondo della scuola in rapporto alla criminalità organizzata. Questo rapporto si articola principalmente su due piani:

a) la conoscenza del fenomeno mafioso anche attraverso le informazioni che la scuola riesce a trasmettere sulle attività e i metodi di contrasto alla criminalità organizzata (dimensione preventiva);

b) l'espansione della delinquenza minorile e il suo collegamento con la mortalità o con l'abbandono scolastico (dimensione eversiva).

La dimensione del primo piano del rapporto attiene a uno specifico compito che rientra negli obblighi di informazione e di istruzione che la scuola assolve e perciò è definita *dimensione preventiva*. La seconda dimensione invece potrebbe essere considerata come il non pieno adempimento della prima. In altri termini, quella che è stata definita *dimensione eversiva*, è il risultato del contrasto che vige tra il messaggio e la formazione offerti e promossi dalla scuola e i modelli proposti invece da un ambiente familiare o da un contesto socio-«culturale» al quale si appartiene (per nascita, residenza) o che si frequenta (quartiere, gruppo di amici, locali) e nel quale i giovani apprendono la «lezione» del degrado, della devianza e del crimine. Questa seconda dimensione è rafforzata dalla sempre crescente mancanza del concetto di autorità presso le